

# “Accogliere i migranti per farli entrare nella nostra vita”

“Che cosa cercate?”. Tanti gli spunti e gli interrogativi sorti o alimentati dalla Giornata del Migrante e del Rifugiato svoltasi lo scorso 14 gennaio. Premiati anche gli studenti per il concorso “Premio G. Grillo”, che vede “laVoce” e la Diocesi tra i promotori

“**C**he cosa cercate?” (Gv 1, 38) è la domanda che Gesù rivolge a due discepoli assetati di verità, di vita vera. E' la stessa domanda che ognuno di noi dovrebbe rivolgere a ogni persona costretta a emigrare per cercare una vita migliore, una vita più vera, appunto.

“Le Giornate mondiali del migrante e del rifugiato - ha spiegato Mons. Gian Carlo Perego nell'omelia di domenica 14 gennaio - sono stati una “chiamata” [...] a riconoscere e servire il Signore nei profughi e nei rifugiati. Una chiamata che si ripete anche oggi e che si declina attorno a una parola, ‘incontro’”. Così ha spiegato in uno dei passaggi centrali della riflessione durante la S. Messa nella Cattedrale di Ferrara. Una liturgia particolare, accompagnata dai canti e dalle musiche di una decina di ragazze (una di loro è stata anche scelta per la seconda lettura) e ragazzi originari del Camerun, accolti nella parrocchia della Sacra Famiglia di via Bologna. L'offertorio, invece, ha visto la partecipazione di Jean Bosco, direttore del dormitorio “Villa Albertina” di via Modena a Mizzana, ex richiedente asilo, e della sua famiglia. Alla Messa, molto partecipata, erano presenti anche pastori e fedeli delle comunità cattoliche di rito orientale, nonché ortodossi.

Tornando all'omelia, l'Arcivescovo ha spiegato la nascita della Giornata, indetta un secolo fa da Benedetto XV per pregare e ricordare i tanti migranti e profughi, milioni di persone che nel nostro continente subivano le conseguenze della guerra e della miseria. “Da allora - ha proseguito - la Chiesa ha continuato nella preghiera e nella solidarietà per i profughi e i rifugiati di ogni guerra, aggiungendo ad essi la tutela e la protezione internazionale dei perseguitati politici e religiosi, dei profughi ambientali, delle vittime di tratta”. “Accogliere, proteggere, promuovere e integrare” sono i quattro verbi scelti quest'anno dal Santo Padre per declinare, nel presente, un'azione concreta e caritatevole verso i tanti migranti e rifugiati, perché “ognuno, secondo le proprie possibilità e responsabilità, li sappia coniugare in famiglia, in parrocchia, in città”. “Chiediamo perciò al Signore - ha concluso - di vincere la paura dell'incontro, ma soprattutto una lettura non cristiana della storia della salvezza, come avvenuto anche in altre stagioni della storia, che dimentica che l'incontro genera vita e che il dialogo chiaro, mite, fiducioso e prudente costruisce futuro”. E proprio futuro è stata una delle parole ricorrenti nell'evento svoltosi immediatamente dopo la S. Messa nella Sala del Sinodo del Palazzo Arcivescovile. **L'occasione è stata la cerimonia di premiazione della prima edizione del concorso “Premio Giovanni Grillo: Oltre la linea – Accoglienza e integrazione dei Rifugiati a Ferrara”, rivolto alle scuole superiori di II grado di Ferrara e provincia, promosso dalla Fondazione “Premio Giovanni Grillo” in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, il nostro settimanale e l'Ufficio Scolastico Provinciale - Ambito VI di Ferrara.**

Il Vicario Generale Mons. Massimo Manservigi ha mode-

rato la cerimonia che ha visto innanzitutto l'intervento di Michelina Grillo, Presidente della Fondazione organizzatrice, la quale ha esordito prendendo le mosse da un detto ebraico, “Il mondo esiste solo per il respiro dei bimbi che vanno a scuola”: “perciò - ha proseguito - la scuola è il respiro del mondo, senza educazione non può esistere nè storia nè civiltà, nè tolleranza nè umanità”. Il toccante intervento è poi continuato col ricordo del padre Giovanni Grillo, ex Internato Militare, morto quando Michelina era ancora bambina. Da quel ricordo colmo di sofferenza, ma innervato di amore e di dolcezza, la Grillo ha spiegato il legame, tema del concorso, tra la condizione dei rifugiati di oggi, e dei loro viaggi forzati, e i viaggi in condizioni disumane affrontati da suo padre e da tanti altri uomini, donne e bambini.

“Non si può cambiare la storia - ha concluso - ma è possibile creare il futuro, sostituendo la malvagità con un atto di amore e di accoglienza”. Accoglienza che significa “raccolgere presso di sé”, quindi “far entrare l'altro nella nostra vita, quell'umanità così vicina al nostro respiro quotidiano”.

“Il tema della migrazione sta trasformando i luoghi fondamentali della nostra vita”, ha spiegato poi Mons. Perego, prima della consegna delle targhe agli studenti e alle studentesse vincitrici. Ricordiamo, infine, che alcuni dei vincitori e dei vincitrici durante la S. Messa hanno letto la preghiera dei fe-



foto Pino Cosentino

deli e distribuito a tutti i presenti un segnalibro realizzato da Centro Missionario e Migrantes diocesani in ricordo della Giornata.

**Questi i lavori risultati vincitori: Il I° premio è andato all'elaborato “Un fiore può fare la differenza” (Sezione arti visive – disegno) presentato dalla classe 3ª G del Liceo Roiti di Ferrara; il II° premio è andato all'elaborato “Il viaggio” (Sezione multimediale – videoclip) presentato dalla classe 3ª G del Liceo Roiti di Ferrara; il III° premio è andato ex-aequo all'elaborato “Non annegare le speranze” (Sezione multimediale – videoclip) presentato dalla classe 5ª G dell'IIS Einaudi di Ferrara e all'elaborato “Guardami suonare” (Sezione multimediale – videoclip) presentato dalla classe 4ª G dell'IIS Einaudi di Ferrara. Sono risultati, inoltre, meritevoli di menzione l'elaborato “Trattati come un peso...accolti come un dono...(Papa Francesco)” presentato dalla classe 1ª L dell'IIS Carducci di Ferrara, e l'IIS Einaudi di Ferrara per l'impegno mostrato e la quantità delle opere prodotte.**



## Cinquanta ferraresi a Roma per p. Libanori Vescovo



34 tra laici e diaconi, oltre a una ventina di sacerdoti. Sono questi i numeri della delegazione che dalla nostra Arcidiocesi la mattina di sabato 13 gennaio si è ritrovata per partire alla volta di Roma. L'occasione era storica: padre Daniele Libanori, nato a Ostellato nel 1953, è stato ordinato Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma.

Il programma prevedeva sabato pomeriggio la S. Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, e il giorno successivo la presenza durante l'Angelus del Pontefice in Piazza San Pietro. Sabato l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, ha conferito l'ordinazione a p. Libanori e a don Paolo Ricciardi, del clero romano, nominati dal Papa vescovi ausiliari di Roma il 23 novembre scorso. Conconsacranti sono stati Mons. Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare della diocesi per il settore Centro, e Mons. Andrea Turazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro. Padre Libanori, cui è stata assegnata la sede titolare di Buruni, è nato a Ostellato il 27 maggio 1953 e appartiene alla Compagnia di Gesù. Ordinato sacerdote l'11 giugno 1977, è stato per otto anni, fino al 2016, rettore della Chiesa del Gesù. Dal 1° settembre scorso è rettore della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami al Foro Romano.